

IGNIS ARDENS



Parrocchia di S. Matteo Apostolo - Riese Pio X - TV

IGNIS ARDENS S. Pio X e la sua terra

Pubbl. Bimestrale n. 6
Anno LXVII
NOVEMBRE - DICEMBRE 2022

Spedizione in abbonamento postale
Gruppo IV

Quota abbonamento annuo 2023:
Italia € 30
SUL C.C.P. N° 13438312

Esteri (via aerea) € 45
con Bonifico Bancario

Intestato a:
Parrocchia S. Matteo Apostolo
IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479
BIC o SWIFT BCITITMM

Redazione - Amministrazione
Via J. Monico, 1
31039 Riese Pio X (Treviso)
Tel. 0423 483105 - Fax 0423 750177
www.parrocchiariesepiox.it
riesep@diocesitv.it

Direttore Responsabile:
Mons. Lucio Bonomo

Direttore:
Mons. Giorgio Piva

Autorizzazione del
Tribunale di Treviso n° 106
del 10 maggio 1954

Tipolitografia "ERREPI" s.a.s.
di Berno Stefano & C.
Via Castellana, 50
31039 Riese Pio X (TV)
Tel. 0423 746276



PARROCCHIA S. MATTEO Riese Pio X (TV)

SOMMARIO

CONOSCERE PIO X

ALLA RICERCA DI UN PIO X INNOVATORE IN AMBITO SPORTIVO: DA MANTOVA A ROMA	PAG. 3
ALLA RICERCA DI UN PIO X INNOVATORE IN AMBITO SPORTIVO: SUL SOGLIO DI PIETRO	PAG. 6
MEDAGLIFICA DI S. PIO X	PAG. 10

VITA PARROCCHIALE

RIESE PIO X: PRESEPE ARTISTICO, CONCORSO PRESEPI E "PEREGRINATIO"	PAG. 13
IL PRESEPIO VIVENTE, TRA PASSATO E PRESENTE	PAG. 15
IL CAMMINO SINODALE PROSEGUE, IN "RELIGIOSO ASCOLTO"	PAG. 19
AUGURI... SPECIALI!	PAG. 20
LUCE DELLA PACE DA BETLEMME 2022	PAG. 21

UNA FINESTRA SUL MONDO

CHE COSA SPINGE A MIGRARE?	PAG. 23
----------------------------	---------

IN RICORDO DI...

PAROLIN RENZO 15.11.1950 - 25.11.2022	PAG. 25
--	---------

VITA IN CRISTO

	PAG. 27
--	---------

ALLA RICERCA DI UN PIO X INNOVATORE IN AMBITO SPORTIVO: DA MANTOVA A ROMA

VESCOVO DI MANTOVA (NOVEMBRE 1884 - GIUGNO 1893)

Quirino Alessandro Bortolato

Il Sarto fece il suo ingresso nella diocesi di Mantova il 18 aprile 1885.

Anche per questo novennio della vita sartiana sono stati scritti saggi preziosi, ma qui ci occupiamo solo di argomenti di ambito sportivo.

A Mantova ebbe modo di intervenire sull'uso della bicicletta da parte dei suoi sacerdoti.

Essi, secondo il presule, erano obbligati alla santità ed impegnati a dimostrarla con atti esteriori per edificare tutti coloro, coi quali trattavano, ma non avrebbero potuto edificare il prossimo con le sole parole non seguite da fatti tangibili. Siccome gli uomini non potevano “giudicare quello che vi è nel cuore, se non da ciò che apparisce al di fuori”, le azioni esterne erano quelle da “regolare, e regolarle sì bene, che tutti quelli che ne sono spettatori possano argomentare l'ordine, i sentimenti, la pietà e le virtù, che stanno di dentro. L'esteriore poi dignitoso e composto è una specie di eloquenza potente a guadagnare le anime meglio assai dei più persuasivi discorsi”.

Quindi mons. Sarto, vescovo di Mantova, appunto perché non conveniente alla dignità ed al decoro sacerdotale, vietò ai suoi sacerdoti ed ai chierici l'uso della bicicletta: “... in questi giorni è introdotto nei laici l'uso di



una specie di veicolo a ruote detto velocipede o bicicletta, e si è diffuso a tal punto, che pare non si possa più viver senza di esso: siccome questa novità minaccia di essere adottata anche da qualcheduno del clero, ordino che se ne astengano affatto gli ecclesiastici di questa Diocesi: - perché a mio giudizio non vi è cosa che tanto si opponga al decoro di un prete, quanto il vederlo a cavalcioni su quell'ordigno”.

Pur conscio “che non mancheranno fra gli stessi sacerdoti dei patroni eloquenti del velocipede e della bicicletta, dichiarandola opportunissima pel clero”; ma rispettando le opinioni di tutti, io trovo necessario di proibirne l'uso a tutti i sacerdoti della mia diocesi, anche se “alcuni finalmente non mancheranno di porre innanzi i vantaggi, di guadagno di tempo, di prontezza nell'assistenza degli infermi, di risparmio in tanta povertà del clero; tutte belle ragioni, ma che devono cedere

innanzi alla gravità e al decoro, di cui deve essere maestro ed esemplare il sacerdote”.

Mons. Sarto impose seriamente questo divieto al suo clero.

E tanto seriamente, che chiuse la sua lettera con queste precise parole: *“Chi presumesse affidarsi alla guida del proprio capriccio in cosa, che io ritengo gravissima, si mette nel pericolo di incorrere nelle pene ecclesiastiche, alle quali con dispiacere, ma con eguale fermezza, darò mano nel caso che vi fosse il disobbediente”.*

Queste argomentazioni possono suonare stonate alle nostre orecchie, ma teniamo conto dei tempi.

I quasi nove anni passati a Mantova presentavano un bilancio ampiamente positivo: la diocesi era ricostruita e saldamente fondata su basi rinnovate.

L'azione pastorale sartiana, a cui si guardava con crescente ammirazione, suscitò consensi ed onori: sul vescovo Sarto infatti *“vigilava”* da Roma un osservatore d'eccezione, cioè il cardinale mantovano Lucido Maria Parocchi, proprio colui che lo aveva consacrato vescovo, il vicario di Leone XIII.

Questi lo definì *“miglior vescovo della Lombardia”* e fu proposto per la porpora cardinalizia.

Dopo alcune resistenze, finì con l'accettare. L'onore gli spettò quindi per i meriti acquisiti sul campo a Mantova, e non perché promosso patriarca di Venezia, sede tradizionalmente cardinalizia.

Fu eletto cardinale di Mantova, col titolo di S. Bernardo alle Terme, nel concistoro segreto del 12 giugno 1893 e tre giorni dopo, il 15 giugno, fu promosso al patriarcato di Venezia.

CARDINALE PATRIARCA DI VENEZIA (1893-1903)

Il re firmò il decreto solo il 5 settembre 1894 ed il 24 novembre il Sarto poté insediarsi sulla cattedra di S. Lorenzo Giustiniani.

Anche da patriarca, a riguardo della carità materiale personale, era sempre il *“solito”* Giuseppe Sarto di Tombolo e di Salzano: non si limitava a dare con giusta misura, ma continuava a privarsi di tutto con *“prodigalità”*. In sintonia con il periodo precedente, Giuseppe Sarto ebbe modo di esprimere, prima che a Roma come papa, la propria benevolenza verso le attività ginniche perché *“dotava di premi le regate dei suoi cari gondolieri”*; continuò ad amare l'abitudine di fare passeggiate e si ricorda che durante i suoi soggiorni da patriarca nella Pedemontana del Grappa: *“verso il tramonto usciva per una breve passeggiata”*.

Nel gennaio 1899 fu colto improvvisamente da un grave attacco di angina pectoris.

Era il suo primo serio disturbo e il più celebre clinico del tempo, Augusto Murri, chiamato a consulto, emise una diagnosi quasi infausta.

Ma guarì completamente e riprese il lavoro con la stessa lena di prima. L'unico lusso che si concesse da allora fu la consuetudine di brevi periodi di riposo.

Qualche periodo più lungo invece si concesse a Crespano del Grappa, in provincia di Treviso e diocesi di Padova, ospite del collegio delle suore di Santa Maria Bambina del Belvedere, o a Possagno, dove era parroco suo nipote mons. G. B. Parolin. A Crespano andò tutte le estati, in agosto o settembre, per periodi di una o due settimane.

Dal 1899 al 1902 furono probabilmente quattro i suoi soggiorni a Crespano: il quinto, già programmato per l'agosto 1903, saltò a causa di un "imprevisto": l'elezione al soglio di Pietro.

Memorabile è inoltre la salita al Monte Grappa per benedire il sacello e la statua della Madonna (4 agosto 1901): invitato a salire lassù in sostituzione di mons. Callegari allora indisposto, il patriarca Sarto, sebbene non avesse più il fresco vigore della giovinezza, e di monti non se ne intendesse forse troppo, acconsentì assai volentieri di partecipare sabato 3 e domenica 4 agosto 1901.

PAPA PIO X (4 AGOSTO 1903 - 20 AGOSTO 1914)

Morto Leone XIII il 20 luglio 1903, il card. Sarto partì per Roma il 26 luglio. Ai veneziani che erano accorsi alla stazione per salutarlo assicurò: "o vivo o morto tornerò!".

I papabili erano il cardinale Mariano Rampolla del Tindaro, segretario di Stato di Leone XIII, e il cardinale Girolamo Maria Gotti (1834-1916), carmelitano: ma i tempi erano ormai maturi per una scelta nuova.

Il card. Sarto entrò in conclave nel pomeriggio del 31 luglio e, dopo che le prime votazioni avevano evidenziato una radicale contrapposizione di schieramenti, fu sottoposto a pressioni sempre crescenti. Dopo aver inutilmente cercato di non farsi eleggere, nel tardo mattino del 4 agosto fu eletto papa con 50 voti su 62 teoricamente possibili (80,6%). Assunse il nome di Pio, in ricordo dei papi con questo nome che "nel secolo passato hanno coraggiosamente lottato contro le set-

te e gli errori", cioè Pio VI, Pio VII e Pio IX. Rispetto al predecessore, che viveva al secondo piano del palazzo pontificio, egli spostò la propria residenza al terzo piano, dove rimarranno tutti i suoi successori, forse per poter disporre di una maggiore aerazione.

Era abituato fin da bambino a vivere all'aperto, a camminare molto, per cui la reclusione vaticana, l'angustia degli spazi, la mancanza di aria gli pesarono moltissimo. [...] Al pomeriggio "faceva aprire tutte le porte dell'appartamento di ricevimento e passeggiava qualche oretta nelle stanze", fornisce un'immagine quasi fisica della sofferenza che gli produsse il regime di vita romano. Altre volte, invece, dopo pranzo andava a passeggiare nei giardini vaticani. [...] Seguivano un breve riposo in poltrona e le passeggiate, di cui abbiamo detto, o nei corridoi vaticani o nei giardini.

Dall'atteggiamento antagonista assunto di fronte alle nuove idee ed ai nuovi fermenti interni ed esterni alla Chiesa, è nata la convinzione che papa Sarto sia stato un papa "retrogrado" e "reazionario". Ciò risulta tanto più evidente se associato a tematiche ormai superate, come l'uso della bicicletta da parte dei consacrati oppure al dibattito concernente il tango, il celebre ballo argentino. Non sono però mancati anche interventi di originale portata riformatrice e di respiro universale.

Pio X è stato l'unico papa santificato dal XVII secolo in poi, fino a Giovanni XXIII e a Giovanni Paolo II (2014): è sembrato a tutti che si attualizzasse la profezia de Il Giornale d'Italia, che aveva scritto: "La Storia ne ha fatto un gran Papa: la Chiesa ne farà un gran Santo".

Iniziò il decennio della fortuna di S. Pio X: il suo culto fu subito portato in auge e numerosissime chiese in Italia e nel mondo furono costruite in onore del nuovo santo, con un riflesso positivo sulla liturgia e sull'arte sacra contemporanea. Dopo appena due lustri tale fortuna cominciò a declinare, perché durante la celebrazione del Concilio Vaticano II emersero questioni che riguardavano Pio X in senso piuttosto negativo, soprattutto nei rapporti col mondo moderno.

Esaltata dai cattolici tradizionalisti e messa sotto accusa da quelli progressisti, l'opera di Pio X attende ancora nuovi studi che facciano giustizia di giudizi affrettati. Tuttavia esistono nuove piste di ricerca, ancora non del tutto esplorate, che potrebbero condurre ad una loro almeno parziale revisione, soprattutto rivalutando le sue positive intuizioni ed il suo pensiero in merito all'attività sportiva, che sono la "madre" di tutto il magistero "sportivo" della Chiesa del XX secolo.

ALLA RICERCA DI UN PIO X INNOVATORE IN AMBITO SPORTIVO: SUL SOGLIO DI PIETRO

S. PIO X, PAPA DELL'ATTIVITÀ SPORTIVA

Quirino Alessandro Bortolato

Papa Sarto è noto sotto tanti appellativi espressivi ed eloquenti: papa dell'eucaristia, papa del catechismo, papa della musica sacra, ecc., al quale si può aggiungere anche quello di papa dell'attività sportiva. In questa ottica ci aiuta molto l'opera del salesiano Don Antonio Cojazzi (1880-1953): tra tutte le biografie esistenti su S. Pio X, quella del Cojazzi è particolarmente importante perché è una delle pochissime che parlano diffusamente dell'interesse del papa trevigiano per il mondo dello sport. Infatti, dedica l'intero capitolo Pio Decimo e i giovani cattolici per sottolineare l'attenzione che il Sarto rivolgeva a questo mondo in via di tumultuosa formazione, riportando l'intero discorso che papa Pio X pronunciò l'8 ottobre 1905 ai giovani delle associazioni sportive e degli oratori cattolici convenuti a Roma.

È quel discorso, sfuggito ai più, in cui si rivolse ai giovani convenuti usando il familiare "io" al posto del solenne "noi". Il Cojazzi è fiero di avere ripetutamente dimostrato "come Pio X abbia considerato i giovani Cattolici come la porzione più preziosa del suo gregge, come cappellano, come canonico, come vescovo e come cardinale". Inoltre, riporta un significativo brano di un discorso rivolto al consiglio superiore della Gioventù cattolica italiana il 18 gennaio 1904, cinque mesi dopo l'elezione: "Sia benedetta la società della Gioventù Cattolica, che, sorta in momenti di aspre lotte (1868) ebbe il merito di raccogliere sotto il suo vessillo quei giovani, dei quali, i nemici del nome cristiano, profittando della loro inesperienza, lusingandone le passioni ed abusando delle loro doti, cercavano di infiacchire

gli animi, corrompere i costumi, e piantare in loro i germi funesti dell'incredulità e dell'indifferenza. Sia benedetta la società della Gioventù Cattolica, che vincendo gli umani rispetti, i diritti conculcati della Chiesa, assalita da ogni parte e abbandonata da quelli stessi, che fino allora le si erano mostrati ipocritamente fedeli; ha consolato nelle loro angustie i due gloriosi pontefici Pio IX e Leone XIII, li ha aiutati nei loro bisogni, e ha reso popolare e venerato non solo in Italia, ma in tutto il mondo il romano pontificato". Quanto segue poi è particolarmente emblematico per la terminologia usata, certamente mutuata dal mondo dello sport: *"Noi ricordiamo con vera compiacenza quei generosi campioni iniziatori della vostra opera, ormai provetti, e ci è dolce mandare a tutti, anche ai lontani, con ammirazione e gratitudine"*.

LE NOVITÀ SPORTIVE DI PAPA SARTO

Andando con ordine, Pio X non fu il primo ad occuparsi di sport nella Chiesa: dobbiamo infatti a don Bosco, con la nascita degli oratori, l'avvio di un'operazione massiva di coinvolgimento dei giovani nello sport, come attività utile per l'educazione, la moralità, la salute e la disciplina, e a papa Leone XIII a posizione delle basi per un incontro tra Chiesa e sport.

Il Pontefice nella *Rerum Novarum* (1891) testimoniò la presa d'atto, da parte della Chiesa, della necessità di pensare a nuovi strumenti di comunicazione di massa, sollecitando i movimenti cattolici italiani a dar vita ad una propria organizzazione finalizza-

ta anche alle attività giovanili e ginniche: la Chiesa vedeva, dunque, favorevolmente il formarsi di associazioni dedicate a *"somministrare i mezzi più adatti ed efficaci al conseguimento del fine, il quale consiste in questo, che ciascuno degli associati ne tragga il maggior aumento possibile di benessere fisico, economico, morale. È evidente poi, che conviene aver di mira, come scopo speciale, il perfezionamento religioso e morale"*.

Leone XIII però richiama approssimativamente il concetto di benessere fisico e, pertanto, va riconosciuto come fondamentale il ruolo di Pio X. Il suo avvicinamento allo sport è probabilmente dettato da quel realismo pastorale che lo contraddistinse sempre, da Tombolo e Salzano in poi, e che gli permise di cogliere le potenzialità di questo nuovo fenomeno di massa destinato a diventare uno degli elementi che hanno in maggior misura caratterizzato il secolo scorso.

Fu papa Giovanni XXIII, che ricordò per primo Pio X e la sua benevolenza verso lo sport, nel saluto ai partecipanti all'Olimpiade di Roma del 1960 (24 agosto 1960). E fu Giovanni Paolo II che ricordò San Pio X come colui che *"incoraggiò la nobile iniziativa del barone Pierre de Coubertin che ripristinò in epoca contemporanea con crescente successo i Giochi Olimpici"* (27 maggio 1982).

Quello di papa Sarto fu un atteggiamento del tutto nuovo, questo, che sembra coerente con l'immagine di un *"papa riformatore"* che operò nella direzione di *"svecchiare istituti, ordini e congregazioni religiose, modi di insegnamento"*, un papa che ha assimilato la caratteristica della Chiesa veneta del periodo, che *"si adegua alle istanze emergenti, soprattutto nei settori della catechesi e delle*

“opere” mediante una sorta di sperimentazione pragmatica elastica, capillare, continua e uniforme.

I PRINCIPALI INTERVENTI “SPORTIVI” DI PIO X

Come pontefice, Pio X ci ha lasciato una *magna charta* dello sport nel Discorso ai giovani italiani (8 ottobre 1905): *“Ammiro e benedico di cuore tutti i vostri giochi e passatempi, la ginnastica, il ciclismo, l’alpinismo, la nautica, il podismo, le passeggiate, i concorsi e le accademie alle quali vi dedicate: perché gli esercizi materiali del corpo influiscono mirabilmente sugli esercizi dello spirito; perché questi trattenimenti richiedono pur lavoro, vi toglieranno dall’ozio che è padre dei vizi, e perché finalmente le stesse gare amichevoli saranno in voi una immagine dell’emulazione dell’esercizio della virtù”*.

In realtà, già prima del 1905, Pio X si era occupato di sport incontrando i gruppi di fedeli delle parrocchie di Roma (tra questi anche “i ricreatori delle varie parrocchie”) e istituendo

do i saggi ginnici domenicali che, a partire dal 1903, si svolgevano nel cortile del Belvedere o nel cortile di San Damaso in Vaticano, alla presenza dello stesso pontefice.

Ormai si tratta di un interesse non sporadico od occasionale, ma destinato a creare un appuntamento ricorrente grazie alle esibizioni domenicali dei ricreatori.

Si trova notizia, ad esempio che, una domenica di luglio del 1904, Pio X *“discendeva nel cortile detto della Pigna, ove si trovavano schierati gli alunni del Ricreatorio popolare romano, istituito nelle parrocchie di S. Carlo ai Catinari e di S. Lorenzo in Damaso. Gli alunni alla presenza e con soddisfazione di Sua Santità, diedero saggio di vari esercizi ginnastici di evoluzione e di sfilamento”*.

Sempre nel 1905 si svolse, proposto e organizzato dalla Società della Gioventù Cattolica, il primo Convegno sportivo cattolico italiano. La manifestazione fu ospitata a Roma *“sotto gli occhi del Pontefice”* il cui paterno favore non poteva far difetto a questa iniziativa, come a tutte quelle simili che giovavano allo sviluppo delle energie giovanili, *“quando esso è diretto ad un bene superiore”*.

Si Ricorda agli Abbonati di rinnovare l'abbonamento di "IGNIS ARDENS" per l'anno 2023.

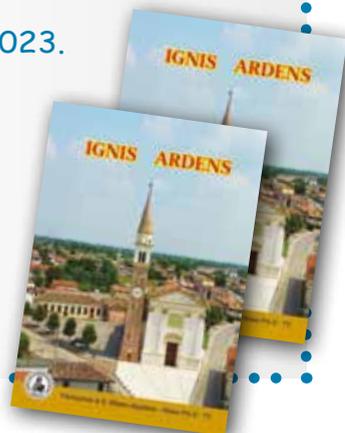
Italia € 30,00 con C.C.P. NR. 13438312

Estero € 45,00 con Bonifico Bancario intestato a:

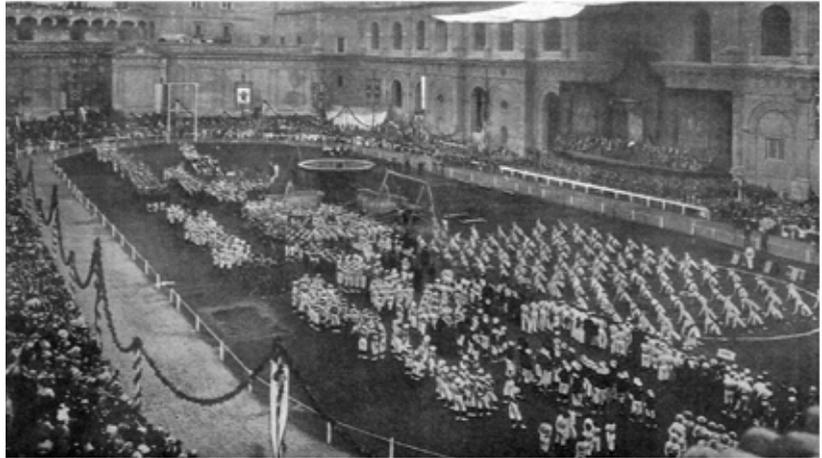
Parrocchia San Matteo Apostolo

IBAN IT23 E030 6962 0041 0000 0000 479

BIC O SWIFT BCITITMM



Alla manifestazione parteciparono ventinove società, la maggior parte provenienti dall'Italia settentrionale. Nel 1906 ebbe luogo a Biella un Convegno delle società sportive cattoliche italiane al quale Pio X *“si degnò assegnare come premi un'artistica coppa d'argento ed una grande medaglia d'oro”*.



Il 16 agosto 1906, Pio X ricevette in udienza Paolo Pericoli (1859-1943), presidente generale della Società della Gioventù Cattolica Italiana, che gli riferì gli esiti del convegno di Biella. All'appuntamento presero parte molte società sportive, ma anche mons. Teodoro Valfré di Bonzo (1853-1922), arcivescovo di Vercelli, mons. Giuseppe Gamba (1857-1929), vescovo di Novara, e numerosi sacerdoti.

Nello stesso 1906 si diffuse la notizia anche di un pellegrinaggio a Roma di 600 giovani appartenenti alla Federazione ginnastica e sportiva dei Patronati di Francia. Il gruppo, dopo la messa celebrata dal card. Francesco Segna (1836-1911), si era recato *“per le esercitazioni nella cavallerizza dei giardini vaticani”* e, la domenica pomeriggio si era recato al palazzo pontificio, dove aveva incontrato Pio X invocando la benedizione apostolica e ricordando al Santo Padre che l'associazione aveva come scopo quello di promuovere l'*“educazione fisica per giovamento alla educazione morale”*.

L'8 ottobre 1907 Pio X scrisse un breve autografo *“Ai diletti figli della Federazione delle Società Sportive Cattoliche Italiane, col voto che gli esercizi del corpo contribuiscano a mantenere sempre operosi in tutti quelli dello spirito, e le gare ginnastiche siano di reciproco eccitamento per emulare le virtù dei migliori, impartiamo con affezione l'Apostolica Benedizione”*.

La candidatura di Roma ai Giochi Olimpici del 1908, che si colloca proprio in mezzo al suo Pontificato, ha facilitato anche la conoscenza più approfondita del Movimento Olimpico, all'epoca solo agli inizi, creando le condizioni per un incontro tra il segretario di Stato card. Raffaele Merry del Val (1865-1930) e lo stesso de Coubertin.

Sempre nel 1908 un'altra manifestazione ebbe luogo in Vaticano, alla presenza di Pio X. Si tratta di un concorso ginnico internazionale della gioventù cattolica proveniente dalle principali città italiane, da Francia, Belgio, Austria, Irlanda e Canada.

Nel 1908 anche Roma ospitò una grande manifestazione di ginnastica alla quale *“parteciparono rappresentanze delle primarie*

società ginnastiche italiane, intervenne il re, che distribuendo i premi ebbe parole d'encomoio per tutti i vincitori. Roma ricorderà sempre con compiacenza i riuscitissimi concorsi del 1908, che si rinnoveranno più grandiosi nel 1911, l'anno delle straordinarie feste patriottiche [50° dell'unità d'Italia], che già si preparano”.

Resta traccia anche del messaggio che Pio X rivolse, il 14 dicembre 1911, ai partecipanti al primo congresso dell'Union Internationale des Oeuvres Catholiques d'Education Physique: *“Ho sempre benedetto il vostro lavoro e lo benedico per il presente e il futuro. Continuate a lavorare per l'educazione morale*

e fisica della nostra gioventù. Sono lieto di vedere riunite tante nazioni per un lavoro comune. Allorché qualche anno fa avevo aperto il Vaticano ai grandi concorsi dei ginnasti cattolici, ho dato una dimostrazione chiara del mio pensiero. Se oggi sussistono ancora dei dubbi, allora non mi resta che mettermi io stesso a fare esercizi, affinché sia seguito il mio esempio”.

Nell'ultimo periodo di pontificato è da ricordare che, nel settembre 1913, si radunarono a Roma ginnasti cattolici provenienti da varie parti del mondo, che avevano in programma un corteo da S. Giovanni in Laterano a S. Pietro.

MEDAGLISTICA DI S. PIO X

Amici "Circolo del Collezionismo G. Sarto"

Riese Pio X, 09 gennaio 2023

Dopo avere completato la presentazione delle *“Medaglie annuali”*, coniate durante gli undici anni di Pontificato di Pio X, ve ne proponiamo qualche altra, tra le moltissime prodotte prima e dopo la morte di Pio X, per ricordare uomini, fatti, ricorrenze ed anniversari.

Tanto per citarne alcune, le maggiori ricorrenze ricordate con la produzione di medaglie sono: la Devozione alla Madonna, l'Editto di Costantino, l'Immacolata Concezione, Giovanna d'Arco, il Giubileo Sacerdotale, il Motu Proprio e Canto Gregoriano, la Beatificazione e la Canonizzazione.

Con questo numero riproduciamo alcune medaglie dedicate alla IMMACOLATA CONCEZIONE, Dogma proclamato da Pio IX l'8 dicembre 1854 e che Pio X volle ricordare con notevole solennità, e all'EDITTO di COSTANTINO al quale Pio X, ricorrendone il XVI centenario, volle dare notevole rilievo convinto dell'importanza della libertà di culto per i Cristiani, concessione sancita dall'imperatore romano.

1904 - Bella e importante medaglia, fatta coniare per ricordare il **cinquantesimo del Dogma dell'Immacolata Concezione**.

Al dritto appare il profilo del Papa rivolto a destra con zucchetto, mozzetta e stola. Attorno, su anello, corre la scritta: PIUS X PONTIFEX MAXIMUS ANNO I - ROMAE. Al verso il Papa ed il Popolo salutano la Vergine Maria tra Angeli e su anello corre la scritta: AUSPICE DEIPARA IMMACULATA INSTAURENTUR IN CHRISTO OMNIA - MDCCCLIV-MCMIV.

Ha diametro di 47,3 mm; è stata coniata dallo stabilimento Johnson di Milano nella versione in bronzo e bronzo dorato.



1904 - Medaglia prodotta in alluminio dal diametro di 47 mm. (utilizzo di materiale povero a testimonianza dell'importanza della sua diffusione).

Al dritto appare il profilo del Papa rivolto a destra con zucchetto, mozzetta e stola; attorno la scritta PIUS-X PONT-MAXROMAE.

Al verso la Vergine Maria su nuvole che calpesta la testa del serpente e la scritta: REGINA SINE LABE ORIGINALI CONCEPTA ORA PRO NOBIS.

È stata coniata dallo stabilimento Johnson di Milano.



1904 - Altra medaglia prodotta in alluminio dal diametro di soli 25 mm e scritte in italiano a testimonianza dell'importanza della sua diffusione tra il popolo.

Al dritto appare il profilo del Papa rivolto a destra con zucchetto, mozzetta e stola con scritta PIO X PONTEFICE MASSIMO.

Al verso la Vergine Maria su nuvola che calpesta la testa del serpente tra due colonnine e la scritta: O MARIA CONCETTA SENZA PECCATO - pregate per noi.



1913 - Medaglia per ricordare tra il popolo il XVI centenario dell'Editto di Costantino; anche questa medaglia è stata realizzata in metallo povero in modo da facilitarne la diffusione.

Al dritto il profilo del Papa rivolto a destra con ai lati un nastro sul quale si legge LIBERTAS e il monogramma di Cristo; attorno, su anello, PIUS X PONTIFEX MAXIMUS.

Al verso la famosa scena con l'apparizione in cielo a Costantino della Croce e la scritta IN HOC SIGNO VINCES.

Attorno corre la scritta XVI CENTENARIO COSTANTINIANO - MCMXIII.

Ha diametro di 32,6 mm.



RIESE PIO X: PRESEPE ARTISTICO, CONCORSO PRESEPI E "PEREGRINATIO"

Amici del Presepe

Il gruppo Amici del Presepe, da oltre vent'anni realizza il presepe artistico all'interno della chiesetta adiacente alla scuola dell'infanzia di Riese Pio X. In circa 100 mq, si ripercorre la vita di San Pio X.

Nelle varie edizioni sono stati rappresentati minuziosamente paesi e luoghi in cui Giuseppe Sarto ha vissuto momenti particolarmente importanti e le tappe della sua vita ecclesiastica.

Ogni anno ci sono dei cambiamenti e delle novità: dove prima era rappresentata Mantova e la casa vescovile, ora c'è Tombolo dove Giuseppe Sarto fu



"Presepe della famiglia Fanzolato"

cappellano; la casetta Natale di Bepi Sarto ha lasciato il posto a Castelfranco Veneto con le sue mura e con la statua del Giorgione.

Questi cambiamenti attirano migliaia di visitatori, bambini curiosi, nonni che rivedono la loro infanzia, insegnanti con le loro classi di scuola e di catechismo.

Il gruppo lavora anche alla realizzazione della rappresentazione sacra nel Duomo di Castelfranco Veneto. Per questa edizione è stata rinnovata la scena alla destra della Natività. È stata rappresentata la processione durante la quale Suor Maria Oliva Bonaldo ha ricevuto la chiamata dal Signore.

Tanti riscontri positivi da tutti i visitatori, un passaparola importante per chi dedica tempo a quest'arte.

Anche quest'anno a Riese Pio X, come



"La Natività"



"Uno scorcio di Venezia"

da tradizione, è stato organizzato il concorso presepi al quale possono partecipare tutti, ma proprio tutti, sia bambini che adulti. Questa iniziativa, da anni attira molti partecipanti che realizzando un presepe tradizionale, artistico, oppure innovativo, danno sfogo alla propria inventiva, fantasia e creatività. Vengono utilizzati i materiali più vari, dalla carta al legno, dal muschio ai sassi. Quest'anno i vincitori sono stati:

Famiglia Fanzolato con un presepe artistico e famiglia Pivato con un presepe innovativo.

La premiazione si è svolta domenica 22 gennaio presso l'oratorio di Riese Pio X

alla presenza del parroco don Giorgio, dei dirigenti dell'oratorio, e del gruppo Amici del Presepe che ha consegnato gli attestati ai vincitori. Importantissimo sarà questo 2023 appena iniziato. Ricorrono, infatti, i 120 anni dall'elezione di Giuseppe Sarto a Pontefice. Seguiranno una serie di iniziative, tra queste, ad ottobre, la "Peregrinatio" del corpo di San Pio X nei luoghi che lo hanno visto crescere a livello spirituale fino a diventare Papa.

Un'occasione unica per avvicinarsi di più al nostro concittadino, per arricchire la nostra conoscenza, per rafforzare la nostra fede, per far parte di una comunità in crescita.

La sede del Presepe Artistico diventerà, come ci auguriamo, parte integrante di un pellegrinaggio che ci vedrà tutti coinvolti e che attirerà tanti fedeli non solo dai paesi vicini ma anche da altre parti d'Italia e del mondo.



"Giuseppe Sarto e i mediatori di Tombolo"

IL PRESEPIO VIVENTE, TRA PASSATO E PRESENTE

Maurizia Contarin Demeneghi

Che piacevole sorpresa!

Quest'anno mi è stato chiesto di leggere il commento al presepio vivente di Spineda; dopo alcune esitazioni decido di accettare.

Cerco di prepararmi nel migliore dei modi, sono titubante, ma il servizio sarà condiviso con Letizia, per cui mi sento un po' sollevata.

Nel pomeriggio della domenica 18 dicembre esco di casa per recarmi al luogo della rappresentazione e subito mi trovo immersa in un clima di festa e di



coinvolgimento di tantissime persone.

Lungo la strada ci sono bambini gioiosi, intere famiglie e tanti figuranti in costume che si stanno preparando: si sente che tutti sono

coinvolti, ansiosi e contenti di partecipare a qualcosa di unico. All'inizio del sentiero degli Ezzelini devo passare tra due guardie che mi inducono un certo timore, ma subito mi rinfranco quando vedo le loro espressioni felici e sorridenti.

Lungo il sentiero incontro i Re Magi, avvolti nei loro sontuosi mantelli, che si stan-





no scaldando con un bicchiere di vin brulè.

I loro cavalli sono tutti bardati a festa.

Al di là del castello di re Erode il sole sta calando in un tramonto di fuoco, che rende ancora più suggestiva la rappresentazione.

Nel castello appare Erode con le guardie e con la corte.

C'è tanto movimento: pastori con le loro pecore, donne con i bambini, botteghe di artigiani, fuochi ai quali si scaldano tante persone.

Mi sembra di ritornare a qualche anno fa, quando ho avuto l'opportunità di visitare Betlemme: ho provato emozioni incredibili, nel campo dei pastori mi era sembrato di essere presente al momento dell'annuncio degli angeli.

Anche oggi torno a provare quelle sensazioni, solo la voce di chi sta collaudando le luci e l'impianto di amplificazione mi riporta alla realtà.

Le voci del coro di bambini e adulti segnano l'inizio della rappresentazione vera e propria. San Giuseppe e Maria si recano al luogo del censimento, poi vanno in cerca di un posto in qualche locanda, ma non trovando ospitalità si avviano verso una misera capanna, nella quale nasce Gesù.

Subito i nostri bambini, vestiti da angioletti, si accalcano intorno al Bambino, ansiosi di essere protagonisti di un momento tanto importante, che non dimenticheranno certo facilmente.

I pastori si recano alla capanna per adorare Gesù, insieme agli abitanti delle varie casette artigiane; per ultimi arrivano i Re Magi che, dopo un'entrata solenne, si prostrano con umiltà davanti al sacro Bambino e consegnano i loro doni.

Sono rimasta particolarmente impressionata dal clima di gioia e contemporaneamente di coinvolgimento che hanno reso protagoniste tutte le persone convenute, sia figuranti che spettatori, e mi sento di ringraziare con tutto il cuore chi ha permesso lo svolgimento di una manifestazione così bella; dietro a tutto ciò c'è il lavoro di tante persone che si sono date da fare per arrivare a un tale risultato.

Dietro alle figure apparse nel presepio ci sono anche tanti volontari che hanno contribuito in maniera determinante: creatori dei costumi, elettricisti, falegnami, costruttori delle capanne, persone che hanno messo a disposizione i terreni e l'acqua, altre che hanno preparato un piccolo caldo rinfresco particolarmente gradito, ecc.



Sicuramente qualcuno è stato dimenticato, ma a tutti va il grazie sincero per il servizio svolto, tanto gradito che è stato poi chiesto di

ripeterlo il giorno di Santo Stefano, con un successo ancora maggiore.

È stata un'occasione per riflettere sul vero senso del Natale, non un momento folcloristico bensì uno spirito di accoglienza, partecipazione e coinvolgimento di ognuno in prima persona, in un servizio umile e prezioso, un invito a sensibilizzare tutte le nostre famiglie per l'attuazione di un clima sereno e per mettere in pratica il messaggio che viene dal Sacro Bambino.



IL CAMMINO SINODALE PROSEGUE, IN “RELIGIOSO ASCOLTO”

Sr. Marzia

Cogliamo l'occasione di questo spazio per un semplice aggiornamento che riguarda l'esperienza più importante che la Chiesa italiana sta vivendo, in comunione con la Chiesa universale: il Cammino sinodale. Le parole che papa Francesco ha pronunciato la sera del 13 marzo 2013, subito dopo la sua elezione a pontefice (che di seguito riportiamo), ci aiutano a cogliere il senso e la portata di questo grande evento ecclesiale:

«E adesso, incominciamo questo cammino: vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese. Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi». Il Papa ha utilizzato per tre volte la parola «cammino». «Cammino» fa parte della radice della parola greca *synodos*, che, composta dalla preposizione *syn* e dal sostantivo *hodos*, indica il cammino che i membri del popolo di Dio percorrono assieme. Mettendo in relazione queste due considerazioni, ricaviamo che «cammino sinodale» significa discernimento e ricerca della volontà di Dio, non soltanto a titolo personale, ma come comunità cristiana, in coerenza con il suggerimento di san Giovanni Crisostomo: *«Chiesa è nome che sta per sinodo».*

Se ne sente spesso parlare, anche perché sta interessando la vita delle nostre parrocchie, ma forse è utile ripercorrere brevemente le tappe di questo percorso. Il Cammino sino-



**CAMMINO
SINODALE
DELLE
CHIESE
IN Italia**

dale è iniziato nell'anno pastorale 2021-2022 con una prima fase di ascolto, che proseguirà fino all'autunno 2023, con un approfondimento dell'ascolto. A questa fase (narrativa) seguirà una fase “*sapienziale*”, dedicata al discernimento (2023-2024) e una fase “*profetica*” dedicata alle scelte (2025). È bene ricordare che l'obiettivo del processo sinodale non è produrre documenti, ma aprire orizzonti di speranza, per adempiere la vocazione missionaria della Chiesa. Lo scorso anno pastorale c'è stato un ampio coinvolgimento di svariate categorie di persone, dalle quali sono stati raccolti racconti di esperienze su come stiamo camminando insieme come Chiesa, mettendo in luce aspetti positivi e negativi, fatiche e passi fatti in ordine al dialogo e all'accoglienza. Questo lavoro ha interessato anche le nostre parrocchie, che hanno inviato il materiale raccolto, in forma di sintesi al centro diocesi. Le diocesi, a loro volta, hanno raccolto e sintetizzato i lavori ricevuti, per farli confluire a livello nazionale, e dal livello nazionale, si è passati a quello continentale. Quest'anno siamo invitati a proseguire questa fase, per approfondire i temi emersi, con un ascolto “orientato” e allargato a persone, gruppi e situazioni che non hanno ancora preso la parola, come espressione del desiderio di includere tutti, nessuno escluso! L'equipe diocesana che ha lavorato per produrre la sintesi, frutto degli ascolti sinodali inviati da tutte le parrocchie

della diocesi, ha individuato tre cantieri, sui quali proseguire il cammino:

- il cantiere “della strada e del villaggio”, in cui prestare ascolto ai diversi mondi in cui i cristiani vivono e lavorano.
- Il cantiere “dell’ospitalità e della casa”, in cui approfondire l’effettiva qualità delle relazioni comunitarie, insieme alle esperienze di fraternità e missione.
- Il cantiere delle “*diaconie e della formazione spirituale*”, per focalizzare l’ambito dei servizi e ministeri ecclesiali.

Per ognuno dei tre cantieri sono stati indivi-

duati dei temi, a partire da quanto emerso dalle sintesi del primo anno e, di conseguenza, dieci “*tavoli tematici*”, proposti dai partecipanti all’assemblea diocesana dello scorso ottobre. Forse, ad una prima lettura, questo sistema di lavoro, che può vedere protagonista ciascuno di noi, può sembrare complesso e per questo poco incisivo... L’obiettivo, invece, è quello di far trasparire, nell’ascolto, l’atteggiamento di fondo di un Dio che ascolta il suo popolo e di Gesù, che ha percorso le strade della Palestina in ascolto di quanti incontrava: in questo senso l’ascolto è già missione ed annuncio.

AUGURI... SPECIALI!

Ragazzi ed educatori Acr

In occasione del Santo Natale e delle feste, noi ragazzi ed educatori dell’ACR abbiamo fatto visita ad alcune famiglie del paese.

Ci siamo sentiti dei “*postini*” speciali, perché non solo abbiamo consegnato i nostri biglietti di auguri, ma abbiamo anche portato un messaggio di pace e di fraternità.

Il nostro è stato un gesto veramente semplice, ma che ci ha permesso di scaldare i cuori di chi abbiamo incontrato in quel pomeriggio.

L’accoglienza e l’affetto ricevuti in cambio sono stati per noi il dono più bello, oltre ai deliziosi cioccolatini che ci hanno regalato.

I sorrisi nei loro volti sono stati come quel Gesù che ogni Natale fiorisce nei nostri cuori, ricordandoci la bellezza genuina e spontanea dell’accoglienza verso il prossimo.

Ringraziamo le Discepoli del Vangelo, che ci hanno accompagnato in questa attività, e le famiglie che ci hanno accolto, facendoci sentire un’unica grande famiglia.



LUCE DELLA PACE DA BETLEMME 2022

Il capo gruppo Pierlorenzo Maletta

Anche quest'anno il gruppo degli scout del Riese 1° F.S.E., durante il periodo di Natale, si è impegnato nella distribuzione della Luce della Pace proveniente dalla grotta della Natività di Betlemme.

La distribuzione è avvenuta il 17 e il 18 dicembre durante tutte le Messe parrocchiali.

Il tema proposto quest'anno è stato "Uniamo tutte le nostre forze per costruire la Pace".

Ricordando le parole di Papa Francesco che in occasione della giornata mondiale della Pace 2022 ha detto:



"La Luce arrivata da Betlemme in stazione"



"La luce in municipio a Riese"

“... tutti possiamo collaborare a edificare un mondo più pacifico: dal proprio cuore e nelle relazioni in famiglia, nella società e con l’ambiente, fino ai rapporti con i popoli e fra gli stati. Vorrei proporre tre vie per la costruzione di una pace duratura. Anzitutto il dialogo tra le generazioni, quale base per la realizzazione di progetti condivisi. In secondo luogo l’educazione, come fattore di libertà, responsabilità e sviluppo. Infine il lavoro come piena realizzazione della dignità umana”.

Abbiamo preso spunto per impegnarci a distribuire la Luce a più persone possibili famiglie e associazioni della parrocchia portandola anche in Comune alla presenza del Sindaco.



"La Luce davanti all'altare della chiesa parrocchiale di Riese"

CHE COSA SPINGE A MIGRARE?

(tratto dalla rivista AFRICA - 3 dicembre 2022)

Oltre l'80% dei migranti africani non lascia il proprio continente. Solo una piccola parte tenta di raggiungere l'Europa.

E, contrariamente ai luoghi comuni e a una certa propaganda, gli immigrati in Italia non provengono dagli strati più bassi delle società d'origine né dai Paesi più poveri.

Un luogo comune descrive i migranti come persone estremamente povere, provenienti da Paesi in ginocchio, alla ricerca disperata di un modo per sfamarsi. La realtà è diversa. Gli immigrati generalmente non provengono dagli strati più poveri del Paese d'origine, ma dalle classi medie, anche se fragili o a rischio di impoverimento. Emigrare costa. L'investimento per raggiungere le coste italiane può superare i diecimila dollari.

I più poveri non dispongono di risorse suf-

ficienti. E la scolarità di chi arriva in Italia è mediamente buona, rispetto agli standard dei Paesi d'origine.

I migranti si spostano perché aspirano a migliorare le loro condizioni: **la speranza e le ambizioni contano più della disperazione.**

Non solo: se confrontiamo l'elenco dei Paesi che forniscono il maggior numero di emigranti verso l'Italia, ma anche su scala più ampia, con le graduatorie mondiali basate sull'Indice di sviluppo umano, scopriamo che i Paesi più sfortunati, come quelli dell'Africa subsahariana, partecipano ben poco alle migrazioni internazionali.

Soprattutto inviano pochi emigranti verso l'Occidente sviluppato. La graduatoria delle prime comunità africane in Italia - che complessivamente non rappresentano più del



15% degli immigrati - è guidata dal Marocco, cui seguono Egitto, Nigeria, Senegal e Tunisia. Paesi africani ben più poveri non hanno significative comunità immigrate.

Va ricordato in proposito che solo una percentuale minima di persone costrette o spinte a lasciare il proprio Paese cerca di raggiungere l'Europa. Dei 35 milioni di emigrati subsahariani registrati lo scorso anno, solo una minoranza di 6 milioni di persone si è allontanata dal continente.

Una gran parte ha sì attraversato confini, ma spesso solo per spostarsi in un Paese limtrofo (Nigeria, Costa d'Avorio, Senegal, Etiopia, Sudafrica e Kenya rappresentano i principali poli attrattivi regionali).

Certo, una variabile da tenere presente è **l'instabilità politica, che può generare migrazioni di massa**. Basti pensare a quanto accaduto in Libia e in Tunisia ai tempi delle cosiddette Primavere arabe, che hanno fatto cadere regimi granitici aprendo fasi di profonda incertezza e insicurezza. Oggi le guerre nel Sahel, nel Tigray, nel nord del Mozambico e nell'est del Congo generano milioni di sfollati e profughi.

E sempre di più i fenomeni meteo estremi, come alluvioni o siccità, spingono ad abbandonare la propria casa per rifugiarsi altrove. L'insicurezza alimentare causata dall'emergenza climatica va ad intaccare soprattutto la fascia del Sahel e del Corno d'Africa, contribuendo ulteriormen-

te a mettere a dura prova le fragili economie locali.

Il boom demografico è destinato ad aumentare la pressione dell'uomo sull'ambiente. Entro il 2050 la popolazione africana raddoppierà, arrivando ai 2 miliardi e mezzo (1 abitante su 4 nel mondo). La sola Nigeria sarà popolata da 450 milioni di persone.

Terre fertili e fonti d'acqua diventeranno sempre più scarse in relazione alle crescenti necessità. Nuova gente deciderà di emigrare. Specie se si andranno ulteriormente esacerbando le disuguaglianze sociali. I dati della Banca mondiale sono eloquenti: un subsahariano guadagna mediamente 1.700 dollari l'anno, mentre il reddito medio dei cittadini dell'eurozona è di 37.400 euro. Nello stesso arco di tempo in cui l'Africa raddoppierà la sua popolazione, l'Italia si spopolerà (secondo l'Istat, il nostro Paese è destinato a perdere sei milioni di abitanti) e invecchierà (oltre la metà dei cittadini sarà in età pensionabile). A quel punto non saremo più interessati a interrogarci sulle ragioni delle migrazioni. Saremo ossessionati da un'unica preoccupazione: come convincere i migranti a salvarci.



PAROLIN RENZO

15.11.1950 - 25.11.2022

Gli amici del volontariato

La comunità di Riese Pio X ha tributato l'ultimo saluto a Renzo Parolin, persona conosciuta e stimata da molti per l'importante servizio che ha svolto nel proprio paese, guidando quotidianamente lo scuolabus comunale e quello Parrocchiale della Scuola dell'Infanzia S. Pio X. Un impegno che Renzo ha svolto gratuitamente nell'interesse della collettività con grande professionalità, esperienza e puntualità effettuandolo semplicemente come volontario, per ben 15 anni, conquistandosi l'affetto e la simpatia degli studenti che quotidianamente accoglieva nell'autobus riservando loro preziosi insegnamenti. Il suo impegno non era circoscritto al solo servizio di trasporto scolastico, si è anche occupato personalmente di numerosi altri adempimenti: dall'iscrizione degli alunni alla predisposizione dei percorsi, all'individuazione delle fermate, ad assicurare il trasporto degli studenti nelle varie uscite didattiche, comprese quelle dei centri estivi. Inoltre Renzo provvedeva alle trasferte del "Gruppo amici", sempre sensibile alle necessità delle persone fragili. Si è dedicato anche al controllo e monitoraggio degli autoveicoli comunali, compresi quelli del servizio sociale per evitare l'interruzione dei servizi essenziali ed assistenziali, soprattutto per tutelare l'incolumità degli operatori e utenti. Renzo aveva cominciato a lavorare in gio-

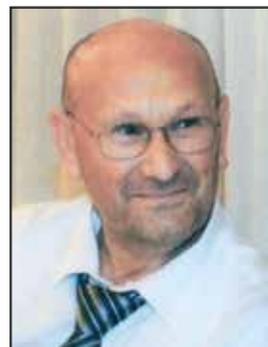


vane età, conosceva bene il sacrificio, ma la sua grande passione lo aveva portato ad acquisire una buona esperienza nell'ambito del trasporto e della gestione degli automezzi. Molto legato alla sua famiglia, è stato un marito, padre e nonno amoroso ricco di valori religiosi, etici e morali che lo hanno portato a donarsi senza riserva alcuna verso il prossimo, al suo paese

per il bene comune, mettendo a disposizione tutte le sue competenze ed esperienze. Nell'omelia durante il rito funebre, il Parroco Mons. Don Giorgio Piva ha voluto evidenziare le caratteristiche umane di Renzo, la sua generosa operatività profusa nel prendersi cura della Comunità di Riese Pio X con grande senso del dovere ed altruismo, nel rispetto della legalità e delle istituzioni. Un bell'esempio di partecipazione attiva, costante e propositiva, finalizzata a dare linfa vitale e risposte efficaci alle molteplici necessità della Parrocchia e del Comune di Riese Pio X. Addolorati, ci stringiamo affettuosamente al cordoglio familiare esprimendo la nostra stima e gratitudine per il lodevole impegno e dedizione, ricordando a tal proposito le parole di Papa Francesco pronunciate in occasione delle celebrazioni del volontariato: **"Ciò che abbiamo fatto solo per noi stessi muore con noi. Ciò che abbiamo fatto per gli altri e per il mondo resta, ed è immortale"**.



FAVARO TERESA



PAROLIN RENZO



GIACOMELLI EMILIO



BORSATO ELEONORA



GUIDOLIN GIOVANNI



BERNO EUGENIO

"Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,

per gustare la dolcezza del Signore
e ammirare il suo santuario.

Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.

Mi nasconde
nel segreto della sua dimora,

mi solleva sulla rupe.

Il tuo volto, Signore, io cerco;
non nascondermi il tuo volto".

(dal Salmo 26)

RIGENERATI ALLA VITA

FANTIN ALVISE, figlio di Stefano e Mason Ambra, nato il 18 Luglio 2022. Battezzato il 6 Novembre 2022.

TESSARI DILETTA, figlia di Marco e Simeoni Alessia, nata il 27 Luglio 2022. Battezzata il 6 Novembre 2022.



ALL'OMBRA DELLA CROCE

FAVARO TERESA. Vedova, nata il 14 Luglio 1930, deceduta il 13 Novembre 2022, di anni 92.

GIACOMELLI EMILIO. Vedovo, nato l'8 Gennaio 1929, deceduto il 14 Novembre 2022, di anni 93.

GUIDOLIN GIOVANNI. Vedovo, nato il 3 Febbraio 1937, deceduto il 7 Giugno 2021, di anni 84.

PAROLIN RENZO. Coniugato, nato il 15 Novembre 1950, deceduto il 25 Novembre 2022, di anni 72.

BORSATO ELEONORA. Vedova, nata il 29 Agosto 1933, deceduta il 12 Dicembre 2022, di anni 89.

BERNO EUGENIO. Coniugato, nato il 12 Dicembre 1942, deceduto il 20 Dicembre 2022, di anni 80.



Spineda

Asolo

Riese Pio X: visitate i luoghi di

San Pio X

Loria



10



9



8



6



7



5



4

1



2



3



- 1 Casa Natale e Museo S. Pio X
- 2 Casa Accoglienza "Margherita"
- 3 Parrocchiale di S. Matteo
- 4 Monumento Spagnolo
- 5 Villa Eger e Barchessa Zorzi
- 6 Parco della Poesia Zanzotto
- 7 Cappella fam. Sarto
- 8 Curitto (viottolo) per Cendrole
- 9 Santuario Beata Vergine delle Cendrole
- 10

Vallà
Castelfranco V.to

Montebelluna